

Giovanni Pascoli

- **Vita**

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna nel 1855. All'età di 7 anni incominciò gli studi classici a Urbino, presso il collegio degli Scolopi, ma ben presto la sua vita fu funestata da gravi lutti familiari. Nel 1867 il padre fu ucciso in circostanze misteriose e negli anni successivi morirono la madre, una sorella e un fratello. Le condizioni economiche della famiglia subirono un deciso ridimensionamento. Durante gli anni universitari trascorsi a Bologna, Pascoli frequentò gruppi socialisti e venne arrestato. Nel 1895 si trasferì con la sorella Maria a Castelveccchio di Barga. Gli ultimi anni lo vide impegnato nell'insegnamento universitario, prima a Messina, poi a Pisa e a Bologna, dove morì nel 1912.

- **Pensiero e poetica**

Gli eventi luttuosi della fanciullezza contribuirono a creare sia il mito del "nido" familiare, simbolo di rifugio protettivo dai mali del mondo, sia una visione amara dell'esistenza. Questi elementi trovano riscontro in una poetica incentrata sul "fanciullino". Per Pascoli, il poeta è l'uomo che sa ascoltare e dare voce al fanciullino che è dentro ciascuno di noi e che non è attratto dai fatti importanti della storia, ma dai particolari più minuti e sensibili della segreta poesia delle cose che egli sa cogliere. Il poeta è colui che sa esprimere lo stupore del fanciullino, sa guardare al mondo con sguardo ingenuo. I temi della poesia pascoliana sono quelli più vicini alla **sensibilità del fanciullino**.

Sono le piccole cose: il rimpianto per il mondo dell'infanzia, il tema del **nido** e degli affetti familiari, la descrizione della natura come poter rievocare un passato e un'innocenza perduti. Temi più ampi come lo **sgomento di fronte al mistero del cosmo** e la **ricerca dell'interiorità**, la **celebrazione dei miti e degli eroi dell'antichità classica**. Tali tematiche si ricollegano alla sensibilità **decadente** e **simbolista**. Il linguaggio rifugge dalle architetture logiche e razionali, preferendo **analogie**, **significati allusivi**, le **risonanze onomatopiche** e **fonosimboliche**.

- **da *Il Fanciullino*, E' dentro di noi un fanciullino**

In questa poesia Pascoli parla del fanciullino che è dentro ogni persona. Egli dice che nella tenera età, il fanciullo reale e quello metaforico si distinguono tra loro, ma in seguito quando noi cresciamo, aspiriamo e desideriamo cose da grandi mentre lui resta sempre piccolo. In seguito lui descrive il fanciullo; ad esempio lui rappresenta l'immaginazione delle persone quando si parla con gli animali o piante, il fanciullo è quello che piange e ride senza un motivo. Lui è quello che ci salva dalla disperazione. Infine Pascoli con una metafora spiega che il fanciullo è come l'Adamo che diede il nome a tutti gli animali.

Figure retoriche

Metafora → ultimo verso, del fanciullino

Alliterazioni → Come Credeva Cebes Tebano

Anafore → noi (versi da 6 a 13), egli (versi 15 a 36), buio (verso 15)

Similitudine → come nella più matura (verso 11)

- **da *Myrica***

○ Lavandare

Un aratro è abbandonato in mezzo a un campo arato a metà, le lavandaie, chine sull'acqua del canale, sciacquano i panni e cantano. E' un canto di nostalgica tristezza, perché accenna a qualcuno che se ne è andato lasciando chi è rimasto nella desolazione e nella solitudine.

Composizione: 1885-1886, compare nella terza edizione di *Myricae*.

Metrica: madrigale di due terzine e una quartina di endecasillabi a rima alternata

Scherma metrico: ABA, CBC, DEDE

Figure retoriche:

- onomatopea --> (Lo sciabordare delle lavandare = riproduce il battere dei panni nell'acqua dalle lavandaie)
- metafora --> (nevicata la frasca = le foglie cadono come neve dagli alberi)
- similitudine --> (come son rimasta! come l'aratro in mezzo alla maggese = E' rimasta sola come un aratro abbandonato in un campo a riposo)
- Iperbato(e cadenzato...viene)
- Similitudine (come l'aratro in mezzo alla maggese)
- Chiasmo (in "tonfi spessi e lunghe cantilene")
- Sinestesia (in "tonfi spessi")

○ X Agosto

Riassunto: Nella notte di San Lorenzo (**10 Agosto**) una pioggia di stelle cade dal cielo. Il poeta ne conosce il motivo e, quasi rispondendo alla sorpresa di chi non sa spiegarsi il meraviglioso fenomeno, afferma con sicurezza "io lo perché". Ma prima di rivelarlo racconta di una rondine uccisa mentre tornava al suo nido. Lo stesso accade al padre del poeta, atteso invano dai suoi familiari.

Problematiche affrontate: **la morte in parallelo alla forte sofferenza, il sentimento di tristezza nei confronti del presente.** Nella maggior parte dei casi il poeta esprime un profondo desiderio di morte in parallelo alla voglia di incontrare i suoi cari e di sentirsi per la prima volta finalmente un po' felice.

Tema: Questa poesia rievoca uno degli eventi più dolorosi della vita di Pascoli. Infatti il giorno di San Lorenzo, ovvero il 10 agosto Pascoli, ricorda la morte del padre assassinato mentre tornava a casa. Attraverso essa il poeta, infatti, vuole comunicare al lettore la sua tristezza per la mancanza del padre assassinato e la accentua mettendo a confronto una rondine abbattuta col cibo nel becco per i suoi rondinini e il padre che ritornava a casa portando due bambole alle figlie, in modo tale da sottolineare l'ingiustizia e il male che prevalgono su questa terra.

Contenuti:

- Il parallelismo fra l'uccisione della rondine e l'assassinio del padre
- Il mito del "nido"

Pensiero e poetica: Il dramma del vivere, Il male universale

Figure retoriche:

- *Nella prima strofa* : troviamo nei primi due versi una consonanza della lettera L e un'assonanza tra le parole "arde e cade". Nel primo verso invece troviamo un

enjambement.

- *Nella seconda strofa* : contrariamente troviamo in tutta la strofa una consonanza della lettera "R" e nel secondo verso si ha una cesura ad "uccisero".
- *Nella terza strofa*: Nel primo verso si ha un enjambement
- *Nella quarta strofa*: Nel secondo verso ci sono due cesure e una rima interna (mondi/inondi).
- In tutta la poesia si ha un *climax ascendente ed è circolare*.

○ L'assiuolo

Tema: Il poeta descrive un paesaggio notturno nel quale si distingue il canto lamentoso di un assiuolo, che è un uccello rapace simile alla civetta. Il canto angoscioso dell'animale diventa l'occasione per una riflessione sulla vita e sulla morte dell'uomo.

Contenuti, Il senso del mistero e di inquietudine

Pensiero e poetica:

- Il linguaggio analogico e allusivo
- Il fonosimbolismo

Metrica: Tre strofe di noenari seguiti dal monosillabo onomatopeico «chiù»

Scherma delle rime: ABABCD CD

Riassunto e riflessione: Con questa poesia Pascoli descrive un paesaggio notturno dove all'inizio prevale il sentimento dell'estasi, difatti dice che la notte è meravigliosa, il cielo è chiaro come l'alba e perfino gli alberi sembrano sporgersi per vedere meglio la luna che è nascosta tra le nubi. Il paesaggio descrittivo è reso ancora più incantevole dalla melodia del mare e dai fruscii dei cespugli che sembrano quasi rasserenare l'anima. Tutto quest'ambiente è disturbato non dai lampi, dalle nubi e dalla nebbia, ma solamente da una voce triste che si leva nei campi: il chiù. Una voce che all'apparenza sembra di passaggio, ma di strofa in strofa diventa più angoscioso, fino ad arrivare ad un pianto di morte. Questo suono, per lui, è come un sussulto, una scossa al cuore che gli fa emergere ricordi tristi e pensieri tormentati.

Il suono dell'uccello notturno pare quasi la voce stessa del suo cuore angosciato.

Con tutto il suo componimento poetico, Pascoli vuole esprimere l'incombere dei ricordi e della morte, che impedisce al poeta di godere pienamente la magia di una notte di luna perché è avvolto dal mistero e dall'angoscia della morte.

Figure retoriche:

- Metafora : "alba di perla" (il cielo assomiglia ad un'alba di perla), "nebbia di latte" (nebbia simile al latte), "un sospiro di vento" (si paragona il vento ad un sospiro), "squassavano le cavallette finissimi sistri d'argento" (si paragona il suono stridulo prodotto dalle cavallette, fregando le zampe posteriori, al suono prodotto dai sistri, strumenti musicali egiziani).
- Sinestesia : "soffi di lampi"(vengono associate ai lampi silenziosi).
- Similitudine : "com'eco d'un grido che fu" (paragona il sussulto alla voce ad un grido che gli evocava un dolore lontano).
- Doppio climax ascendente : riguarda il verso dell'uccello rapace:"chiù", che

passa da grido (nella prima strofa) a singhiozzo (nella seconda strofa), fino ad arrivare in fine ad un pianto di morte (terza strofa).

- **Il lampo**

1894, bagliore del lampo sul paesaggio, stile impressionistico e simbolismo

Metrica: Ballata piccola di endecasillabi rimati secondo lo schema ABCBCCA.

Chiara esempio dell'**impressionismo pascoliano**. Il poeta personifica il cielo e la terra che sono sconvolti e sembrano partecipare alla sua ansia. La loro condizione è svelata da un lampo che assume il significato di rivelazione abbagliante e improvvisa.

Il poeta intravede una casa bianca in mezzo al temporale e la paragona a un occhio spalancato per il terrore, che si apre per un istante e poi si richiude nell'oscurità.

Problematica affrontata: Il poeta Pascoli sente il bisogno di torcersi nel proprio io, per osservarlo, comprenderlo e cercare una vita interiore reale. Egli fondò le sue poesie sull'enigma che circonda l'uomo, sulla sensibilità delle piccole cose, sulla musicalità della poesia, sulla quasi continua presenza della morte.

Molte delle sue poesie prendono spunto dalle piccole cose della vita comune, avvolta nel mistero e nella sofferenza.

Pascoli cerca di evidenziare il doppio significato delle cose, adottando un linguaggio ricco di sinonimi e somiglianze. Spesso le parole assumono un significato fonosimbolico.

Figure retoriche:

- *Similitudine*: come un occhio s'aprì si chiuse
- *Ossimoro*: tacito tumulto;
- *Metafora*: terra ansante, cielo tragico
- *Anafora*: bianca bianca (l'accostamento dei due aggettivi ha valore di superlativo)

- da *Canti di Castelvecchio*

- **Il Gelsomino notturno**

1901

Contenuti: L'amore e il rito della fecondazione

Pensiero e poetica:

- Il mito del "nido"
- Linguaggio allusivo e simbolico

Metrica: Sei quartine di versi novenari a rime alternate secondo lo schema ABAB, CDCD, EFEF

Riassunto: La lirica comincia e si conclude con l'immagine dei «fiori notturni», i gelsomini, pertanto presenta un sorta di circolarità e unitarietà tematica che, a livello puramente denotativo, consiste nella narrazione di ciò che avviene durante una notte. Occorre, tuttavia, specificare che è dedicata alle nozze dell'amico Gabriele Briganti: come *Pascoli* stesso esplicita in una nota, essa rievoca allusivamente, solo per analogia, la prima notte di nozze in cui è stato concepito un figlio. Già la "e" iniziale pare alludere a qualcosa che viene prima e non viene esplicitato, allusivo, segreto. Allora, i riferimenti alla casa che "bisbiglia" col lume ancora acceso andranno letti come una velata allusione alla fecondazione che lì sta avvenendo, simile a quello che si verifica

all'interno del fiore

Figure retoriche:

- Enjambements: (si esala/l'odore di fragole rosse (verso 9-10), sussurra/trovando già prese le celle (verso 13), s'esala/l'odore che passa (verso 17-18))
- Similitudini: (Sotto l'ali dormono i nidi (verso 7), come gli occhi sotto le ciglia (verso 8))
- Metonimia (le farfalle crepuscolari)
- Sinestesie (l'odore di fragole rosse (sensazione visiva "rosse" + sensazione olfattiva "profumo"), va col suo pigolio di stelle (sensazione visiva "luce intermittente" + sensazione olfattiva "pigolio pulcini"))
- Metafore (Un'ape tardiva sussurra (rappresenta il poeta escluso dall'attività amorosa di quella casa), La Chiocchetta per l'aia azzurra dentro l'urna molle e segreta (l'utero appena fecondato))